

Le Trade-Unions e l'azione politica

« Il grandioso movimento che trascina la più gran parte delle *trade unions* inglesi verso un'azione politica di classe si accentua nella maniera più completa.

Alcuni mesi or sono la Federazione dei minatori domandava a ciascuno dei suoi aderenti il versamento di uno scellino per le spese della prossima campagna elettorale. Fin' ora questo tesoro di guerra dei minatori inglesi contiene 5,000 lire sterline, ossia 125,000 franchi.

Il potente sindacato nazionale dei meccanici, l'*Amalgamated Society of Engineers* ha già raccolto 75,000 franchi, che rappresentano il quarto della somma che essi si propongono di riunire. La Federazione dei minatori avrà in cassa la graziosa sommata di 500,000 franchi quando comincerà la battaglia elettorale, e questa somma è destinata a sostenere esclusivamente i candidati della Federazione.

Tutto ciò forma un interessantissimo fenomeno, la cui esistenza gli uomini politici inglesi non potranno fingere ancora d'ignorare.

Ciò nonostante l'idea eccellente di avere dei candidati operai e di sostenerli efficacemente non basta a se medesima, e l'istinto di classe, che in questo momento anima i lavoratori inglesi, sarà inutile se non riuscirà a formare una sicura coscienza di classe socialista.

I nostri amici della *Justice* — la cui intransigenza dottrinale è forse talvolta un po' severa verso questo movimento — non hanno molto torto quando si domandano: « A che scopo eleggere dei candidati operai che nel Parlamento siano come semplici strumenti nelle mani dei borghesi liberali, deboli gregari senza forza del « grande partito liberale »? »

Così si videro nella recente elezione di Dewsbury, parecchi componenti del « Comitato per la rappresentanza operaia » sostenere il candidato borghese liberale Runciman, contro il socialista Quelch.

Similmente uno dei membri più attivi della Federazione dei minatori, l'Harvey, si è associato ultimamente alla politica reazionaria di lord Rosebery.

E' necessario, quindi, che l'azione attuale dei sindacati operai inglesi assuma decisamente il carattere di azione politica di classe — I deplorabili fatti rammentati possono essere il segno di una sopravvivenza dell'antico dominio dei partiti politici della borghesia sulle classi operaie organizzate dell'Inghilterra. — Perché tutto ciò abbia fine, basterà che gli insegnamenti della dottrina del socialismo moderno penetrino abbondantemente nella coscienza del proletariato inglese.

Dai nostri compagni dell'« *Independent Labor Party* » e da quelli della « *Social Democratic Federation* » noi attendiamo questo risultato.

L'articololetto che riportiamo, pubblicato da Jean Longuet nella « *Petite République* », dimostra chiaramente che il carattere politico del movimento trade-unionista va accentuandosi. Non si tratta di un fatto nuovo, perchè la *Trade-Union* hanno già avuto da molto tempo i loro rappresentanti nella Camera dei Comuni. E questo accentuarsi del lato politico del movimento potrà essere l'argine più forte alle presenti tendenze della politica inglese, della quale l'imperialismo e l'opposizione al movimento operaio sono caratteri sempre più marcati.

Ma, d'altra parte, esso dimostra che il movimento semplicemente professionale delle classi lavoratrici può, anche in paesi nei quali abbia grande e rigoglioso sviluppo, portare nella politica la cura eccessiva degli interessi particolari ed immediati, a danno degli scopi ultimi del movimento. Infatti, in Inghilterra i soci della *Trade-Union* hanno spesso sostenuti dei candidati, senza alcun riguardo al colore politico, e subordinando il loro appoggio solamente all'accettazione o meno da parte del candidato, di alcuni particolari misure.

Questa tendenza del movimento puramente professionale ad anteporre gli scopi immediati a quelli più lontani, e le considerazioni particolari a quelle generali, dimostra il pericolo che vi può essere, anche in altri paesi, a prendere come norma della condotta politica del Partito Socialista la opinione delle organizzazioni di mestiere che non abbiano carattere politico e non siano aderenti al Partito stesso.

Infortunii sul lavoro

La legge sugli infortunii, non ostante le sue grandi imperfezioni, si proponeva il lodevole intento di venire in aiuto degli operai colpiti da maleore nell'adempimento delle proprie mansioni; e quindi metterli in condizione di provvedere ai loro immediati bisogni, nel momento critico di penosa malattia.

Nella sua esecuzione, invece, la legge ha dato i peggiori risultati: appena dopo la sua applicazione, un numero sterminato di società assicuratrici fece le più promettenti promesse, offrì le condizioni più vantaggiose, si mise in rapporto con gli imprenditori, sfruttò infine questo nuovo ramo d'industria.

I padroni cominciarono a violare la legge, molti dei quali in luogo di pagare *de proprio* il premio di assicurazione, lo trattengono sulla paga dell'operaio; altri assicurano gli operai con polizza collettiva, senza specificazione dei nomi degli assicurati, in modo che questi — in caso d'infortunio — non hanno modo di escutere giudiziariamente la Società assicuratrice: altri, infine, e sono

i più, assicurano gli operai per una paga inferiore a quella che effettivamente loro conferiscono.

Le Società poi, in caso d'infortunio, frappongono ogni indugio, ogni ostacolo, ogni cavillo nella liquidazione della indennità di assicurazione; sottopongono l'operaio ad una visita fatta da medico pagato da esse, ed ognuno vede quanto possa essere spartano il giudizio; tassano una percentuale diversa da quella che la legge assegna; mandano poi fuori Napoli — perchè tutte hanno la sede centrale in Austria, in Germania, in America — la liquidazione della indennità, ritardando immensamente il pagamento.

S'immagini ognuno lo stato di una povera famiglia, il cui capo non lavora, non guadagna, ha bisogno di cura ed assistenza e non ha mezzi. Qualunque sia l'esito della liquidazione, esso viene accettato, perchè il momento in cui arriva, la povera famiglia ha già contratto debiti coi fornitori, ha già sentenza di sfratto sulle spalle, è già caduta nella disperazione e nella miseria onde le poche lire che entrano, tappano appena le vecchie falle e non lasciano margine per le nuove.

Ora in attesa che il gruppo parlamentare socialista proponga che lo Stato monopolizzi — come esercizio nazionale — questo ramo della pubblica assistenza, per lo meno invociamo che la regia procura — in luogo di puntare le ordinanze di sequestri dei giornali sovversivi — adempia al compito impostole dalla legge sugli infortunii e sorvegli l'andamento di queste società di speculatori che si sono convertite in vere associazioni di strozzinaggio.

SERVIZIO DELLE PENSIONI

Invitiamo il Gruppo consiliare socialista a sollecitare l'amministrazione comunale perchè provochi dalla ragioneria il pronto disbrigo delle pratiche concernenti la liquidazione delle pensioni.

Vi sono dei funzionari messi in pensione da diciotto mesi, ai quali non ancora si è liquidata la pensione, lasciando così intere famiglie prive di mezzi.

Qualche nostro compagno, in Consiglio, propose di formare una tabella organica del personale da affidare al ragioniere capo, per facilitarne il compito delle pensioni, ma pare che a quest'ora non si sia fatto nulla.

Noi domandiamo se dopo l'insediamento del nuovo ragioniere sia lecito lasciare quell'ufficio ancora nel disordine in cui regna.

IN TEMPO DI GUERRA

Si può dire che sia ormai a tutti consaputo che la guerra — qualunque ne sieno i motivi che possono talvolta darcene una dolorosa spiegazione — risveglia i sentimenti atarici delle folle, scagliandole sino al delitto. E non c'è proprio bisogno di profondarsi negli ipogeti della scienza sociale spiegarci si evidente fenomeno di psicologia collettiva, né di attardarci nelle antiche e moderne isterie per registrare esempi a confronto della nostra tesi!

Ma dove più evidentemente si rivela la triste suggestione che promana da questi grandi assassini collettivi, è nel ceto militarista. Ivi l'educazione pristina ha già abituato il soldato a considerare come immanente alla sua stessa professione la possibilità di ammazzare, sol se comandato, un suo simile e la coscienza sua si è già plasmata a sentimenti ignobili e sanguinari: la caserma, ecco l'antidoto che la borghesia militarista ha voluto e saputo opporre alla scuola.

Le barbarie, perpetrate dalle truppe europee in Cina, ci hanno quindi strappato un grido di orrore, ma non ci hanno impedito d'indagare la genesi del male e di additare solamente nella nostra società — società senza classi e senza confini — la fine di tante barbarie. Perché noi sapevamo che ogni qualvolta si rinnovava l'occasione — fin quando, cioè, il proletariato, armato a difesa dei dritti suoi, ignorerà il male di tutte queste imprese coloniali e non ne imporrà la fine — gli eserciti si macchieranno sempre dello stesso stigma di disonore: basta ricordare infatti gli eroismi inglesi dell'Africa Australe.

A queste cose noi pensavamo leggendo lo strano *menu* (è stato pubblicato dal *Dayl News*) offerto da' medici militari di Edimburgo a' collegli partenti per l'Africa — *menu*, che, a semplice scopo di propaganda antimilitarista amiamo riprodurre dalla femminista *Fronde* di Parigi:

Potages
Brouet de la Modder
Purée de l'Orange
Poisson
Saumons du Cap sauce bour
Filets de Botha sauce Stejn
Entrées
Langue de Leyds à la Vérité
Cotillettes de Kruger sauce Bible
Rôts et bouillis
Boeuf de Trekk transvaalien
Autruche bouillie sauce drapeau blanc
Entremets
Dégelée de Blockhous
Padding d'enfants des camps de concentration
De Wet sur canapé
Desserts
Burdet-Coutts et Hobhouse

E ci domandavamo ancora se, imperversando ancora per parecchi anni questo *simon* di follia imperialista, non avremmo visto il popolo, già reputato primo assertore di civiltà nella vecchia Europa, trasformarsi in maestro di turpitudini e di viltà.

NOTE VARIE

La difesa delle acque pubbliche

In provincia di Lucca regna una viva agitazione per la concessione fatta a dei privati, di alcune sorgenti della valle del Serchio e della Versilia, a favore della nazionalizzazione delle acque.

Noi segnaliamo la cosa, che, come sintomo, ha importanza eccedente gli interessi semplicemente locali. Le acque sono una delle più importanti cause dello sviluppo di un paese, sia per gli scopi agricoli che industriali.

E la loro importanza diviene oggi di molto maggiore, per la prospettiva di usarne come generatrici della forza elettrica. L'Italia ha ogni interesse che questa sua ricchezza pubblica non le venga sottratta, a vantaggio della speculazione privata. La nostra legislazione sulle acque pubbliche è delle più confuse, rende possibile delle concessioni assolutamente contrarie agli interessi del paese in generale.

Vi è quindi il pericolo gravissimo che si ripeta quanto è avvenuto per il demanio pubblico, vergognosamente alienato, a vantaggio di alcuni sfruttatori. L'agitazione di Lucca, è un segno, però, che il paese non si lascerà impunemente spogliare, e come tale noi la salutiamo, augurandoci che tutte le parti d'Italia dimostrino eguale coscienza dei loro interessi vitali, e che l'agitazione prenda estensione nazionale, con lo scopo della nazionalizzazione delle forze idrauliche del nostro paese.

L'orario di lavoro al Museo Industriale

Ci vien riferito che l'orario del nostro Museo Industriale va dalle ore otto e mezza della mattina alle cinque pomeridiane, con solo mezz'ora di intervallo, e che dal primo maggio in poi esso sarà prolungato dalle sette antimeridiane alle sei pomeridiane.

Se si pensi che gli alunni vengono, per tutte queste ore, addebiti ad un lavoro che richiede attenzione e fatica, e che fra gli alunni sono dei ragazzi di quindici o diciassette anni, si vedrà quanto ciò sia nocivo al loro sviluppo fisico ed anche al loro progresso tecnico, che è lo scopo della istituzione.

Noi, quindi, ci auguriamo che l'orario venga ridotto entro i limiti più rispondenti alle norme della igiene e non eccessivi per le forze dei giovani lavoratori.

Un appaltatore stradale

Ci giungono molte lagnanze contro l'appaltatore della basolatura della via di Sezione Chiaia, sig. Tambaro. Costui — ci si riferisce — preten- de che gli scalpelli al suo servizio lavorino non meno di trenta basoli al giorno, mentre il numero massimo che, come fu riconosciuto dalle competenti autorità municipali, è possibile lavorare in un giorno, è di dodici.

Ciò, oltre a costituire uno sfruttamento inumano dei lavoratori, cagiona un danno al Municipio, che non può avere un lavoro esattamente esaurito.

Richiamiamo quindi di tal fatto l'attenzione dell'autorità competente.

Teatro d'arte moderna

Nel « *Fiore di maggio* » bozzetto drammatico, che la Compagnia di Arte moderna eseguirà nella sera di lunedì prossimo 31 marzo, è simboleggiata la lotta della società moderna per la conquista di una superiore forma di vita. Questa poesia, in cui passano i profumi del fiorente maggio della redenzione umana, è destinata ai migliori successi della scena.

I biglietti si ritirano presso la Sezione socialista (Piazza Cavour 8) e presso la Borsa del Lavoro (Vico Maiorani 45).

Noi preghiamo tutti i nostri amici d'incoraggiare questa nobile iniziativa intervenendo alla rappresentazione.

Busta dispersa

Un povero vecchio patriota e veterano delle guerre d'Italia, il giorno 2 marzo, ha disperso una busta contenente un libretto di pensioni e vari certificati. Sarebbe opera meritoria per chi l'ha rinvenuta, di spedirla per posta senza francobollo, all'indirizzo del sig. Guerra Ferdinando, Piazza Nazionale, N. 62.

Forno Cooperativo

S'invitano i soci di intervenire alla riunione di lunedì 31 marzo, alle ore 11, nella sede della Propaganda in Piazza Cavour n. 8, per discutere di affari amministrativi.

LA CAMICIA ROSSA

Ricciotti Garibaldi scrive, in una lettera diretta a G. Miceli, che non è fondata la notizia che si manifesterebbe un certo movimento tra gli ufficiali garibaldini per la spedizione della Tripolitania.

Ma il Ricciotti aggiunge che vede « che qualunque questione di espansione coloniale sarebbe molto meglio affidata all'elemento garibaldino che non al burocratico ».

Noi pel bene della civiltà e per la poesia dell'epica leggenda garibaldina non sappiamo associarci alle parole scritte da Ricciotti Garibaldi.

La Camicia rossa, ispira ancora il rispetto di noi — che pure siamo lontani dal morboso sentimentalismo patriottardo di coloro che vogliono far carriera — per il simbolico significato ch'essa ha nella storia della nazione italiana.

Essa ha simboleggiato ogni aspirazione di libertà e d'indipendenza delle nazioni. Ora l'espansione coloniale, urta necessariamente contro il sacro principio dell'indipendenza.

Tutta la storia delle invasioni e delle espansioni coloniali, gronda di sangue generoso di prodi che sorvegliano contro le nazioni-madri (che sarebbero meglio dette matricidi) e la base di questa storia è sempre la feroce ingordigia capitalistica.

Il desiderare che l'elemento garibaldino partecipi a questa tregenda immonda della capacità capitalistica, che ha gli episodii e le sopraffazioni guerresche del Transvaal, è un'offesa alla tradizione garibaldina.

Non offendete la poesia della Camicia rossa, generale Ricciotti.

CONVERSIONI

Domandate ad un compagno insegnante perchè è diventato socialista.

Vi risponderà presso a poco così: Io veggio venire alla mia scuola giovanotti dei vari ceti sociali. Vi è il ragazzo col colletto largo alla marinaia e i calzoncini corti, che mostrano le gambe coperte da seriche calze: ma vi è invece il ragazzo con la giacca male attagliata alla persona e con le scarpe struccite. A volte accade che, nei primi mesi dell'anno scolastico, il ragazzo col costume alla marinaia recita benissimo la lezione, e l'altro la neglige.

Allora chiamo in disparte il bimbo e gli domando perchè non ha imparato la lezione. Veggio allora — e questa scena mi si è resa abituale — che negli occhi tristi del ragazzo vagolano la grime, e poi finisce col confessare che i genitori non hanno soldi per comprargli i libri. Io allora indulgo, evito di chiamarlo alle lezioni per non dargli brutti punti. Ma a volte sono costretto mio malgrado, per chiudere il bimestre, a dare 10 punti al ragazzo del costume alla marinaia e a darne 5 o 6 a quello del ragazzo dalle scarpe struccite. Ciò è un'ingiustizia, ma scolasticamente la punteggiatura è proprio esatta.

Ma capita ancora che dopo la promozione il ragazzo dal calzoncino corto, riviene a scuola, diviene svegliato, perchè distratto dai divertimenti che la sua famiglia gli concede.

Il ragazzo della giacca cadente non ritorna più: m'informo del perchè. Il poverino è stato messo da suo padre a lavorare da qualche fabbro ferro, da qualche calzolaio, da qualche falegname.

Lo spettacolo rivoltante per cui si nega la vita dello spirito ai poveri, e la si concede ai ricchi, mi ha fatto pensare ad una società umana in cui tutti siano chiamati simultaneamente e al lavoro e alla coltura. Ecco perchè sono diventato socialista.

Così vi parla il compagno insegnante, un patriarca anch'esso della società, che lo ricompensa con la fame.

Domandate poi ad un compagno avvocato, perchè sia diventato pure socialista:

Io ho visto — così egli vi dirà — condannare inesorabilmente dei poveretti che per fame erano stati costretti a rubare un pane, ed assolvere per alte influenze il bancrottiero e il malversatore delle pubbliche amministrazioni. Ho veduto pezzenti, realmente colpiti da ingiustizia, non potere adire i tribunali per mancanza di mezzi. Ho notato che molto spesso la morale si pone in conflitto con l'applicazione del diritto; il quale riconferma le disuguaglianze, si modella sugli interessi di classe, protegge il forte contro il debole.

Ho così, dall'esercizio della professione, tratto gli elementi necessari per la formazione della mia coscienza socialista.

E domandate ad un compagno ingegnere l'origine della sua conversione.

Egli vi risponderà presso a poco così: Ho appreso nei miei studi che l'edilizia per rispondere ai moderni principii di pubblica igiene deve rivestire un carattere sociale, cioè dev'essere ispirata ad un piano collettivo. Invece il diritto di proprietà, si risolve in una smentita a tale principio. I vicinii tortuosi ed antigenici sono dovuti alla tendenza dei proprietari di utilizzare nel miglior modo possibile lo spazio posseduto. Inoltre le costruzioni dei palazzi delle città ci richiamano subito il pensiero sulle gerarchie sociali. Cestiniamo oramai per tradizione un primo piano così detto *matto*. Esso è più basso dei piani superiori che sono detti *nobili* — Le pareti, i mattoni sono diversi nei diversi piani — Le famiglie povere erano in soffitta, le meno ricche ai piani alti, le più agiate al primo o secondo, al piano *matto* i piccoli impiegati e gli uomini dei minuti affari. Così l'edilizia ci dà l'idea d'una società di classi, a cui deve essere schiavo il senso estetico delle nostre architetture.

Una società di eguali ci darebbe un'edilizia più armonica, più igienica, più sociale.

E passate quindi al compagno medico.

Io sono diventato socialista — risponderà — perchè ho visto che gli uomini non sono eguali neppure innanzi alla morte. Alle volte sono andato a trovare un ammalato in soffitta, l'ho visitato, ho ordinato la medicina. La medicina non fu comprata per mancanza di danaro, e l'ammalato morì, ucciso più che dal morbo dalla cattiva organizzazione sociale. Agli ospedali non ci è posto per tutti, e anche lì le distinzioni sociali sono rivoltanti. Una medicina costosa può essere spedita dal ricco, e salvare l'ammalato. Ma ad un povero io non l'ordino neppure o ordino dei sostituti inefficaci.

Lo spettacolo di uomini condannati a morire dalla società presente, mi ha fatto anelare ad